

La Nave di Teseo pubblica una versione nuova del capolavoro del '22

Antonio Bozzo

■ Gli «epici pasticci» che tipografi onomaturchi - ossia creatori di neologismi - fecero con le prime edizioni, rendono più difficile, o forse divertente, la traduzione integrale del capolavoro di James Joyce *Ulisse*, uscito nel 1922, dopo una gestazione iniziata nel 1914. Ora la traduzione è disponibile per la casa editrice La Nave di Teseo (*Ulisse*, pagine 1072, euro 25). Portare Joyce in italiano non è cosa di tutti i giorni e questa versione, firmata da Mario Biondi, ha tutte le caratteristiche per diventare un punto fermo nella storia delle traduzioni di *Ulisse*, a partire dalla classica di Giulio De Angelis, per Mondadori. «Ci lavoravo da molto tempo», dice Biondi, milanese di origine comasca, 81 anni, padrone dell'inglese fin dall'infanzia (un ramo della famiglia viveva a Londra), romanziere (vinse il Campiello con *Gli occhi di una donna* nel 1985) e traduttore, gran viaggiatore, autore di interviste e reportage, appassionato di web (è stato il primo scrittore in Europa, forse nel mondo, ad aprire un proprio sito, nel 1995). «Non ho mai letto Joyce in italiano, se non pagine sparse. Ho sempre preferito affrontarlo in originale. Ovunque mi trovassi, se mi capitava un *Ulysses* lo compravo. Confesso che ho finito di leggerlo per la traduzione, diversamente non so se sarei mai arrivato alla fine».

Biondi ha lavorato sodo. «Sulla prima edizione cartacea del 1922, della Oxford World Classics, e sul testo elettronico del Project Gutenberg aggiornato al 2018. La mia traduzione esce con note a piè di pagina, necessarie per la comprensione del testo. Il lettore apprezzerà». Le note di Biondi sono moltissime e costituiscono una ricchezza propria di questa edizione, come i *Prolegomeni* nei quali il traduttore racconta la devozione allo scrittore irlandese, che risale ai noiosi anni del servizio militare a Padova. «In più sono di

MURAGLIA

Mario Biondi spiega la sua avventura con l'*Ulisse* di Joyce: «Ovunque mi trovassi, se mi capitava un *Ulysses* lo compravo. Confesso che ho finito di leggerlo per la traduzione, diversamente non so se sarei mai arrivato alla fine».



IL PERSONAGGIO

«Io, comasco, vi racconto come ho ringiovanito Joyce»

Lo scrittore poeta Mario Biondi è l'autore dell'ultima traduzione del celebre Ulisse: «Mai letto in italiano»

Como, e Joyce ha qualcosa da spartire con quella città, per via dello scrittore lariano Car-

VIAGGIATORE

«Ci ho lavorato molti anni. Questo autore ha molto a che fare con la mia città»

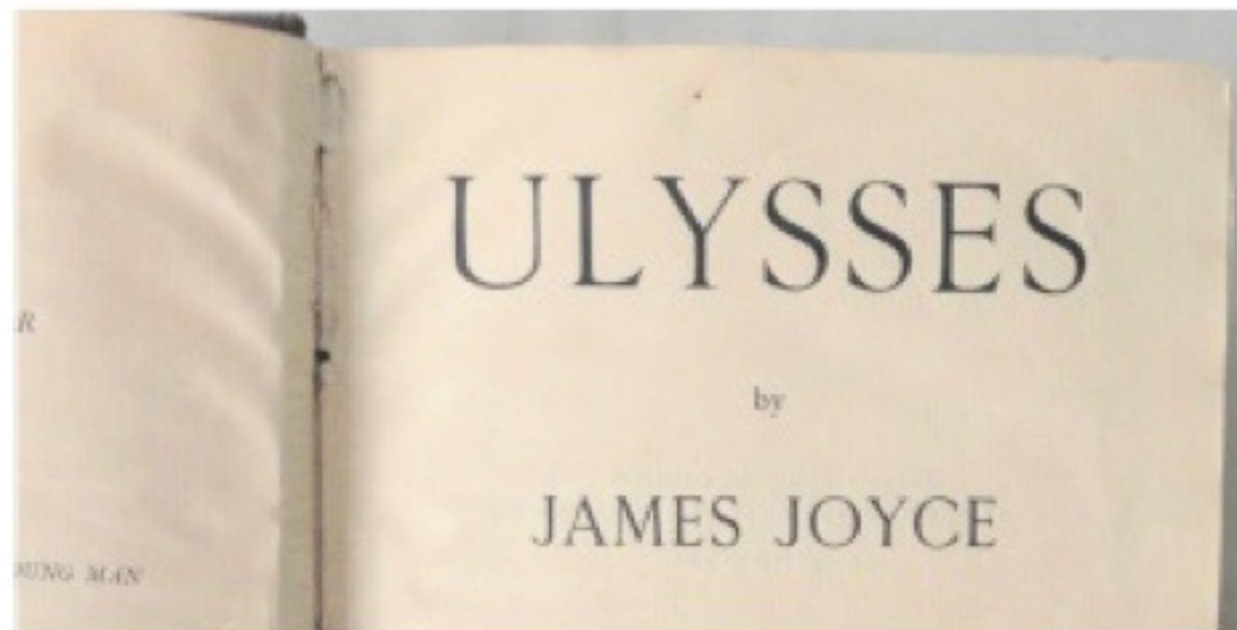
lo Linati, al quale mandò il piano del romanzo con protagonista Leopold Bloom. Joyce chiese a Linati, che aveva tradotto lo *Stephen Hero*, di tradurre anche *Ulysses*, ma il mio conterraneo gli rispose che non se la sentiva». Ora un altro comasco lo ha fatto: chissà che ne penserà Joyce, dall'oltremon-

do. La traduzione è nata per la casa editrice di Elisabetta Sgarbi? «No, è una sfida che mi so-

no assegnato in piena libertà. Una volta finita, però, l'ho fatta leggere a Mario Andreose.

IRLANDESE

Lo scrittore James Joyce autore del romanzo «Ulisse»



Mi ha subito chiesto di pubblicarla. E sono contento che sia arrivata in libreria, curata in modo impeccabile». L'avventura joyciana di Biondi finirà qui. «Certo, mai mi metterò a tradurre *Finnegans Wake*, il testo più ostico dell'irlandese». Biondi, che ha tradotto grandi nomi tra i quali Roth, Malamud, Singer, ebbe successo popolare con il romanzo che vinse il Campiello. «Volevano diventassi una sorta di Sveva Casati Modignani, ma le storie d'amore come le scrive Bice Cairati - vero nome di Sveva - non sarei capace di farle», ricorda Biondi. «Non potevo

MODERNA

«Nella mia edizione ho messo molte note, il lettore apprezzerà...»

diventare un Casato Modignano, così lasciai la Rizzoli». Biondi è un giramondo. «Con predilezione per Turchia e Oriente. L'ultimo viaggio in Asia l'ho fatto nel novembre 2018. Il mio rimpianto? Non ho mai varcato l'equatore». Mai dire mai: anche quando traduceva le prime pagine di *Ulisse*, nessuno avrebbe scommesso sulla fine dell'impresa. Chi può escludere che un balzo oltre l'equatore aspetti il comasco Mario Biondi?